

**LA RACCOLTA**

# Le microbiografie di Baroncelli

## Trecentouno vite tranne la sua

*Tra prosa e poesia, aforismi e lapidarie narrazioni*

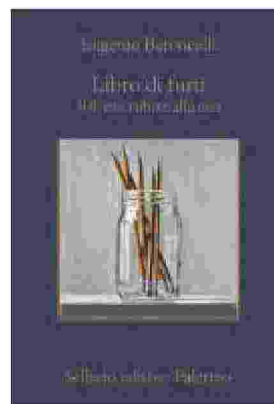
di Paolo Romano

Unire poesia e prosa, scrivere di vite altrui come fossero mini romanzi, compendiare un'intera esistenza in poche frasi fulminanti, più lunghe di una aforisma lungo, più brevi di un racconto breve. È quanto riesce a fare Eugenio Baroncelli in "Libro di furti. 301 vite rubate alla mia" (Sellerio 2021, pagg. 304). Sono microbiografie, cesellate come fossero cammei a margine di un'esistenza, estrema rifinitura di vite, senza barocchissimi, per consegnare al gesto, alla parole, l'eternità effimera che accompagna la vita di personalità che sembrano sfuggire al tempo. Un gesto isolato, il capriccio di un attimo, l'istante che ha cambiato la storia personale di un uomo o di una donna, l'ironia e il destino che stravolgono i piani che magari ci si era prefissati. Ne viene fuori un libro che è una piccola enciclopedia dei personaggi in miniature filosofico-letterarie: da Proust a Marx, da Emily Dickinson a Fellini, da Casanova a Messalina, da Nietzsche, a Giuseppina Beauharnais. Ma ci sono anche personaggi immaginari, che abitano nei libri, in mondi di carta, partoriti come personaggi dai grandi scrittori e quindi viventi di vita (e morte) propria: da Lilly e il vagabondo alla Emma Bovary di Flaubert. Per scrivere queste macchine perfette, questi congegni letterari a orologeria occorre una grande erudizione e bisogno essere capaci, al tempo stesso di dissimularla, giocarla ai dadi, smarcarla sul filo di un dribbling verbale: Baroncelli è un maestro in questo, ne ha fatto un suo stile personale di scrittura, caratterizzando così anche altri suoi libri (Falene, Libro di Candele, Mosche d'inverno, Gli incantevoli scarti, solo per citarne alcuni). I tanti volti, che sfilano nella galleria variegata di questo libro, sono riuniti assieme dal tema della «vita rubata». Il grande nel piccolo, decenni di vita in una manciata di parole, le parole stesse come istanti, sintesi del tempo, cronologia verbale di quel mistero grande che è la vita. "Quel che sono queste pagine, che a lungo state piste di atter-

raggio - spiega Baroncelli nelle sue avvertenze - è una indulgente rilegatura; altro non le giustifica che la barra cieca degli strumenti. Tutte queste vite sono incomplete. Nessuna si acconcia al metodo irreprensibile dello storico, che ignora i gesti fugaci - un bagno, un sogno, aprire una finestra o chiuderla - perché non può documentarli". Le date diventano cornici, gli anni si fanno paesaggio, le azioni si fanno ritratto, il volto stesso di ciascuna figura narrata diventa corpo di una umanità che è pluralità di singolari. Tra il visionario William Blake e la figura dello scultore Alberto Giacometti, c'è spazio anche per una donna anonima, chiamata a rivivere nel suo farsi materia di cunto: "Passò il suo tempo chiusa in casa. Se le case parlano, la sua dice di un abitare inappuntabile. Probabilmente, seduta giorno dopo giorno sul divano solitario, infeltri. Probabilmente, a giudicare dall'usura della puntina del suo grammofono officioso, riempi di graffi i microscolchi e di musiche i silenzi". Queste vite rubate, sono per l'appunto note sottratte al silenzio e all'oblio di vite destinate a perdersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Eugenio Baroncelli, Libro di furti. 301 vite rubate alla mia, Sellerio, pagg. 304**



Nella foto a fianco, Eugenio Baroncelli, riminese, scrittore, docente e critico letterario e cinematografico

**LE ESISTENZE**

Da Proust a Marx  
dalla Dickinson  
a Fellini, Casanova  
Messalina

**I CAPITOLI**

Congegni letterari  
a orologeria per i  
quali occorre una  
grande erudizione